

Notizie

Obituary. Con profonda tristezza ricordiamo la scomparsa del Prof. Giuseppe Gaetano Castorina avvenuta nella sua casa di Pomezia lo scorso 27 luglio 2012.

Ordinario di Lingua Inglese presso l'Università di Roma "La Sapienza", il Prof. Castorina era un grande amico e attivo sostenitore della nostra rivista «Palaver», oltre ad esserne stato direttore per svariati anni, a partire dal 1990, anno della sua fondazione. È stato inoltre sostenitore del gruppo di ricerca "Osservatorio sulle Diaspore, le Culture e le Istituzioni dei Paesi d'Oltremare" operante presso il Dipartimento di Scienze Sociali e Comunicazione dell'Ateneo Salentino fino a qualche anno fa, prendendo parte con entusiasmo a convegni e altri eventi culturali organizzati dal gruppo, stimolandone le attività di ricerca.

Presidente dell'associazione Eurolinguistica-Sud, autore di dieci volumi e di oltre cinquanta saggi di linguistica e letteratura, è stato Direttore delle riviste *LiSt. Quaderni di Studi Linguistici* e *Englishes: Letterature Inglesi Contemporanee*, dando spazio su di esse ai contributi di molti di noi.

Fra i molti altri impegni istituzionali, ha svolto periodi di studio e di insegnamento e tenuto corsi di aggiornamento sulla mediazione linguistico-culturale in Europa, in vari Paesi dell'Africa anglofona, in Canada e negli U.S.A ed è stato Visiting Scholar presso la Cambridge University. Ha fatto parte

dei Comitati Scientifici di vari premi letterari, è stato Coordinatore Nazionale del Programma di Ricerca “Aspetti linguistici e culturali delle letterature anglofone” che ha visto coinvolti anche ricercatori dell’Ateneo Salentino (Bernard Hickey, Marisa Turano, Maria Renata Dolce e Giovanna Gallo).

Il suo ultimo contributo alla nostra rivista è comparso nel 2012 sul n. 1 della nuova versione online di «Palaver».

Alla notizia della morte, ho postato questi versi sul profilo FB di Castorina:

Augura che ti sia lunga la via
E piena di avventure e conoscenze...
... e siano tanti i mattini d’estate
che ti vedranno in porti sconosciuti
con sì tanto diletto e tanta gioia!

(Da *Ithaca* di K. Kavafis, trad. di G. Gallo e V. Michalopoulos). [*Giovanna Gallo*]

ANUAC (www.anuac.it). È in rete il n.1, 2013 di «Anuac», la rivista semestrale dell’Associazione Nazionale Universitaria Antropologi Culturali, diretta da Luisa Faldini.

«Anuac» is an international publication, journal of the homonymous association, and it is devoted to the ethno-anthropological sciences in the broadest sense of the term, since it publishes also articles and debates concerning the related sciences in case the discussed issues are of vital importance within the internal debates of the ethno-anthropological sciences. To this end, the major and the minor articles, analytical and theoretical, which can be referred to the first two sections of the journal, will be submitted by ANUAC to a strict control by means of a referee system, just as the debates, which will be provided with a moderator. Besides articles, the journal

publishes research reports, books reviews, film and short reviews, reports of exhibitions and conferences, interviews and other contributions on topics concerning the chosen disciplinary field. The journal is currently published in electronic version and accepts contributions in the following languages: Italian, French, English, Spanish and Portuguese.

Indirizzo:

<http://www.rivistanuac.eu/OJS/index.php/anuac/index>

Martucci Donato, *Die Gewohnheitsrechte der albanischen Berge: Die Kanune. Mit einem unedierten Manuskript über den Kanun der Mirdita*, Hamburg, Verlag Dr. Kovač, 2013.

Questo libro si occupa di quell'insieme complesso di norme giuridiche consuetudinarie che per molto tempo hanno regolato la vita degli abitanti delle montagne albanesi, note con il nome di *Kanun*. Tali consuetudini sono state oggetto nel corso dell'ultimo secolo sia di una mitizzazione che le ha portate ad incarnare per un certo periodo gli ideali romantici della fiera e valorosa gente di montagna sia, al contrario, di una demonizzazione che le ha dipinte come residui di una barbara cultura della violenza. La questione *Kanun* e i comportamenti che si legano ad una loro reinterpretazione, non si possono liquidare senza cercare di comprenderne le motivazioni. Alla base di pensieri e azioni c'è un modo di intendere la vita, le relazioni e i valori che sta subendo notevoli trasformazioni dovute ai veloci sconvolgimenti storico-politici degli ultimi decenni e alle conseguenze che questi cambiamenti hanno portato con sé. Attraverso lo studio delle fonti e l'analisi della struttura delle consuetudini questo libro esplicita i fondamenti teorici che ne stanno alla base e le determinazioni concrete che hanno assunto nel corso dei secoli, fornendo gli strumenti

necessari per avvicinarsi con meno pregiudizi a questo complesso universo simbolico.

Ciameria: *Le terre albanesi redente: Ciameria*, vol. II, a cura e con un saggio introduttivo di Donato Martucci, Marzi (Cosenza), Comet Editor Press, 2012.

Circa settanta anni fa, nell'aprile del 1941, in conseguenza dell'occupazione della Grecia e della Jugoslavia da parte delle potenze dell'Asse e degli accordi di Vienna, vennero ridisegnati i confini degli stati balcanici e ampliate le zone sotto il diretto controllo dell'Italia che otteneva, tra le altre cose, il Kosovo e l'Epiro da poter riunificare all'Albania, già sotto il controllo della Casa regnante italiana dal 1939. Per celebrare degnamente la vittoria, la Presidenza del Centro Studi per l'Albania progettò la pubblicazione di un'opera in due volumi dedicati rispettivamente al Kosovo e alla Ciameria. Ciascuno dei volumi avrebbe dovuto raccogliere lavori dei più autorevoli studiosi di problemi albanologici riguardanti studi storici, letterari, linguistici, etnografici e scientifici. Titolo dell'opera sarebbe stato *Le terre albanesi redente*. Il volume dedicato al Kosovo venne pubblicato nel luglio del 1942, quello dedicato alla Ciameria, che sarebbe dovuto uscire a breve distanza di tempo dal primo, non vide mai la luce.

Oggi, attraverso i documenti custoditi dall'archivio storico dell'Accademia dei Lincei, è stato possibile ricostruire quel volume e capire i motivi che indussero il Centro Studi per l'Albania prima a organizzare la pubblicazione e, successivamente, a rimandarla *sine die*.

Il libro è stato di recente tradotto e pubblicato in lingua albanese: *Tokat e çliruarë shqiptare: Çamëria, përgatitur dhe*

me një sprovë hyrëse nga Donato Martucci, Tiranë, Instituti i Studimeve për Çamërinë, 2013.

Kezic Giovanni, *Some Peasant Poets. An Odyssey In The Oral Poetry Of Latium*, Bern, Berlin, Bruxelles, Frankfurt am Main, New York, Oxford, Wien, Peter Lang, 2013.

This is an eccentric book in the best possible sense: an ethnography that began outside the walls of the academic fortress, in personal curiosity allied with the fashionable militancy of its early 1970's inception and then developed with an eye to competing theories and practices about folklore and oral literature. The author spent fifteen years studying the 'peasant poets' of Tolfa in Latium (Central Italy), closely following the lives, performance practices and general environmental and life-situations of a group of poets of peasant background who engage in public poetic contests in their area.

Extemporising around an odd mixture of sixteenth-century and contemporary themes in an archaic style, they sustain a literary subculture that is all their own.

Some Peasant Poets is a fascinating 'working diagram' of how the machinery of culture operates, of how cultural discourses are engineered by various petty proprietors divided, as in the author's peasant city of Tolfa, into rival poetry circles battling for attention, prestige and funding. The importance of the book is in its close dissection of these cultural mechanisms notwithstanding the somewhat bizarre and archaic *materia* and style of its practitioners, the peasant poets of Latium.

Clemente Pietro, *Le parole degli altri. Gli antropologi e le storie della vita*, Firenze, Pacini, 2013.

Le storie di vita sono fonte, documento, metodo e genere che ben rappresentano le proprietà del sapere antropologico. Il loro riconoscimento in termini scientifici e conoscitivi è stato uno degli obiettivi primari dell'autore, l'antropologo Pietro Clemente, che ne ha descritto il valore culturale contribuendo a tenere sempre acceso un interesse esplosivo alla fine degli anni Settanta e ancora attuale. Nell'arco di trent'anni la sua voce, tra le più autorevoli in materia, si è moltiplicata seguendo percorsi non sempre canonici. Se ne trovano tracce in bollettini, nelle dispense didattiche mai edite, in articoli pubblicati da riviste straniere e mai tradotti in italiano, o nelle numerose pagine scritte per introdurre le vite degli altri, eroi o eroine della storia quotidiana. Di fronte a questa caleidoscopica produzione, talvolta frammentaria e spesso difficilmente reperibile, il libro cerca di mettere ordine. Per colmare una lacuna dell'antropologia italiana offre al lettore un percorso coerente strutturato in tre parti: la prima è dedicata alla tradizione italiana di studi sulla cultura popolare, e contestualizza il dibattito sulle storie di vita in quello più vasto dedicato alla storia orale e alle fonti orali; la seconda è dedicata a una riflessione sullo statuto conoscitivo delle storie di vita nel farsi della ricerca antropologica; la terza infine raccoglie alcune interpretazioni esemplari delle vite degli altri, che l'autore ha introdotto nel corso della sua carriera.

«**Medicina** & storia». Nell'ultimo numero della rivista, 3, n.s., 2013 (Edizioni ETS), appena uscito, il focus è dedicato a "Storia e memoria del tarantismo" e raccoglie i seguenti contributi: A. Arcangeli e A. Carlino, *Storia e memoria del tarantismo*; C.

Cavicchi, *La scena di iatromusica nella Phonurgia Nova di Athanasius Kircher*; P. León Sanz, *A homeopathic perspective on Tarantism and Music Therapy: Dr Núñez (1864)*; S. Torsello, *Lo zoologo e la tarantola: Esperienze sopra il veleno della Lycosa tarantula di Paolo Pancieri*; G. Pizza, *Medicina, antropologia e storia nella Terra del rimorso di Ernesto de Martino*; F. Gervasi, *I suoni giusti del tarantato: neurofisiologia, cultura, trance e potere della musica*. Gli autori sono membri di un gruppo di studio internazionale, coordinato da Andrea Carlino (Università di Ginevra) che da circa due anni si occupa di approfondire le tematiche legate al tarantismo negli ambiti della storia della medicina, dell'antropologia culturale, della musicologia.

Sud e nazione. Sono in rete gli *Atti del Convegno Sud e nazione. Folklore e tradizione musicale nel Mezzogiorno d'Italia. Corigliano d'Otranto, 14-15 ottobre 2011*, a cura di E. Imbriani, Lecce, Università del Salento - Coordinamento SIBA, 2013.

Il convegno si è svolto il 14 e 15 ottobre 2011 nel bellissimo scenario offerto dal Castello de Monti, a Corigliano d'Otranto, nel cuore della provincia di Lecce; esso è rientrato tra le iniziative sostenute dal Comitato per i 150 anni dell'Unità d'Italia ed è stato promosso dalla Fondazione "La notte della taranta", di cui è più noto l'impegno nel campo della musica popolare, in accordo con la maggiori istituzioni culturali della provincia, vale a dire l'Accademia, il Conservatorio, l'Università. Numerosi studiosi - antropologi e musicologi, soprattutto - hanno analizzato i percorsi e le dinamiche attraverso cui gli studi sul folklore e la diffusione del linguaggio e della pratica musicale hanno contribuito, se ci sono riusciti, e

in quale misura, ad avvicinare le regioni meridionali e i ceti poveri che ne costituivano la gran parte della popolazione al resto del paese, e a declinare una comune idea di nazione.

Indirizzo:

www.ese.unile.it/index.php/sudenazione/issue/view/1153

«AM. Antropologia museale», n. 31, 2013 (www.amrivista.org). È appena uscito il nuovo numero della rivista della Società Italiana per la Museografia e i Beni Demoetnoantropologici. Dall'*Editoriale* di Vincenzo Padiglione: «Chi ha bisogno di *noi*? Domanda troppo diretta e ambigua che sottende e mette insieme un *noi* antropologi e un *noi* riviste demoetnoantropologiche. Una domanda radicale, in parte senza senso, che però invita a ripensarci in un momento cruciale che ci vede esposti come gli altri alle dure sferzate della crisi, ma anche dolenti assai per nostri specifici problemi. Ne indico qualcuno di diversa natura...»

Gallini Clara, *La sonnambula meravigliosa. Magnetismo e ipnotismo nell'Ottocento italiano*, Roma, L'asino d'oro, 2013.

Fino alla pubblicazione di questo libro, nel 1983, erano stati gli storici, in particolare delle scienze psicologiche e della medicina, a occuparsi di magnetismo. Clara Gallini, invece, legge il magnetismo con un approccio antropologico, individuando temi, quali il rapporto tra corpo e psiche, la logica e l'efficacia di prassi non solo terapeutiche, la circolazione di modelli culturali, la costruzione dell'immagine femminile, che possono essere fecondi anche da altri punti di vista. Raccontando le pratiche che dalla fenomenologia sonnambolica conducono alla sintomatologia isterica, il centro della ricerca diventa la modalità di controllo del corpo e della psiche della

donna, da sempre, secondo la concezione cattolica e occidentale, emotivamente instabile e inferiore per natura. Confinata nel ruolo di moglie e madre nella famiglia borghese, l'espressione del suo disagio in termini somatici o di comportamenti trasgressivi rientrerà nel campo di competenza dei medici, che riconducono al patologico quanto prima poteva essere letto come «meraviglioso». Tentativo di dare espressione a quella parte non razionale dell'uomo senza ridurla a patologia, il magnetismo-ipnotismo propose una visione laica e unitaria dell'essere umano.

Trent'anni dopo, la nuova edizione di questo libro vuole essere un invito a riprendere a livello storico e antropologico quel filone di ricerca delle scienze umane che, interrotto dal freudismo (con la riproposizione come verità della scissione tra veglia-coscienza e inconscio animale-pazzo, inconoscibile), si interroga sul pensiero non cosciente.

